

SCHIAVI GENOVESI NELL'ARCHIVIO CONSOLARE VENETO DI TUNISI (1779-1784)

Il caso ha voluto ch'io avessi in visione alcuni registri della Cancelleria del Consolato di Venezia in Tunisia, di cui sarà trattato diffusamente in altra sede. Per ora, solo qualche accenno, necessario alla presentazione degli Atti che seguono. Sono tre, e gli ultimi di una serie, contraddistinti dalle lettere D, E, F. Il primo racchiude Atti dal 7 gennaio 1779 al 27 gennaio 1783, il secondo dal 27 gennaio 1783 al 16 ottobre 1795, ed il terzo dal 24 ottobre 1795 al 12 novembre 1797 ⁽¹⁾. In quello contrassegnato E gli atti si arrestano al 6 gennaio 1784 per essere ripresi il 29 gennaio 1789, e nuovamente sospesi dal 21 dicembre 1789 al 15 maggio 1791. Senza dubbio alcuno, tali lacune sono dovute al lungo stato di guerra fra Tunisi e la Serenissima, originato dal noto incidente con i mercanti di Sfax ⁽²⁾. Frammisti a contratti di nolo, « prove di fortuna », protesti, perizie, donazioni, vendite, ecc., figurano quattordici riscatti che si riferiscono a soggetti liguri, schiavi del « Governo » tunisino ⁽³⁾. E chi libera gl'infelici sono mercanti di Genova. E di genovesi — provenienti, in gran parte, dalla fattoria di Tabarca — era composto, quasi tutto, il personale del Consolato ⁽⁴⁾.

(1) Nel 1763, Venezia aveva concluso trattati di pace con Algeri e Tunisi. Cfr. particolari in *Correspondance des Beys de Tunis et des Consuls de France avec la Cour. 1577-1830*, par E. PLANTET, Paris, 1894, vol. II, pp. 597, e *Annales Tunisiennes, etc.*, par A. ROUSSEAU, Alger, 1864, pp. 557.

(2) Cfr. C. A. NALLINO, *Venezia e Sfax nel secolo XVIII secondo il cronista arabo Maqdish*, in « Centenario della nascita di Michele Amari », Palermo, 1910, vol. II, pp. 306 e segg. Cfr. pure A. ROUSSEAU, op. cit., pp. 197 e segg. È da osservare che il Consolato si era già chiuso al pubblico prima che fossero dichiarate le ostilità. Il 17 gennaio 1784 « le mat de pavillon fu abattu au moment où le chevalier Querini sortait du Bardo », mentre l'ultimo Atto è del 6 gennaio. Cfr. A. ROUSSEAU, op. cit., pp. 200.

(3) Quattro sono pubblicati nel testo integrale, e dieci riassunti. I registri contengono altri riscatti riguardanti napoletani, siciliani, ecc.

(4) Forse non era mai stata applicata la disposizione del Senato veneto, in data 21 settembre 1786: « Non potrà in avvenire alcuno essere ammesso alla concorrenza del Console, e tanto meno esserne eletto, se non proverà con legali, ed autentici documenti di essere Suddito Veneto ». Cfr. *Codice per la vendita mercantile marina approvato dal decreto dell'eccellentiss. Senato.....*, Venezia, MDCCCLXXXVI, pp. 95. Oppure, non esistendo una simile norma regolamentare all'epoca della creazione del Consolato (1763), non si è voluto dare effetto retroattivo al nuovo provvedimento.

Per il De Saizieu, Console di Francia in Tunisi dal 1762 al 1778, i veneziani avevano scelto per loro Console, « à la demande du Bey, le sieur Gazzo, Tabarquin, son chirurgien », non solo per « assurer la navigation dans le Levant », ma, soprattutto, per « faire l'acquisition de Tabarque » ⁽⁵⁾.

In realtà, Giovanbattista Gazzo, che si circondò di ottimi collaboratori liguri, fu attivissimo al servizio di Venezia, e alla sua morte ⁽⁷⁾ il Vice-Console Gorgoglione, seguì le orme del venerando capo ⁽⁸⁾.

È evidente che Hamouda-Bey ⁽⁹⁾ — come il precedente sovrano, Ali-Bey, suo padre — aveva influito sulla nomina del predetto Gorgoglione. Interessi e generosità protettiva dovevano agire insieme nell'animo del principe barbaresco, giacchè il nuovo diplomatico accreditato, in un Atto del 5 luglio 1780, è qualificato « Medico di questo Bey » ⁽¹⁰⁾.

E rappresentò Venezia anche quando la Serenissima dalla forma aristocratica passò a quella democratica (1797) ⁽¹¹⁾, nonostante l'ostilità del Devoize ⁽¹²⁾. Costui, scrivendo al Talleyrand, suggeriva mezzi energici: « il est essentiel que vous m'autorisiez à m'expliquer

⁽⁵⁾ Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. II, pp. 606.

⁽⁶⁾ Il 24 aprile del 1757, Gio Batta Gazzo, « di Tabarca », figura « compare » di un Serafino Giano, al fonte battesimale della chiesa di Santa Croce.

⁽⁷⁾ Sul registro N° 1 dei Morti dell'Archivio parrocchiale della citata Santa Croce in Tunisi, si legge: « *Adi 5 9bre 1785 Gio-tta Gazzo Console della Sereniss: Republica di Venezia doppo hauer sofferto con indicibile sofferenza una cronica indisposizione cagionatagli da una caduta per lo spazio di sette mesi, finalmente in perfetta cognizione, hauendo domandati, e ricevuti tutti i santissimi Sacramenti passo' l'Anima sua da q^a all'altra vita in età assai decrepita; ed il suo corpo doppo essere stato esposto nel Consolato di Venezia aj consueti suffragi, fù sepolto nel sepolcro Gentilizio della sua Casa nel Cimitero hauanti la Capella di S. Antonio* ».

⁽⁸⁾ Agostino M^a Gorgoglione attraverso gli Atti del Consolato veneto risulta medico e mercante genovese. Testimone per la prima volta in un Atto del 7 gennaio 1779, è nominato arbitro il 22 aprile dello stesso anno da « due sudditi genovesi »: Gio Batta Costa qm Stefano, e Angelo Vigna qm Bartolomeo. Il 5 novembre del medesimo 1779 è chiamato come perito calligrafico dall'Amministratore dell'Ospedale dei Trinitari spagnuoli, e nel marzo del successivo 1780 tratta un primo nolo col capitano Biagio Milatovich, della veneta nave « L'Innocenza protetta ». Dopo la partenza del Cancelliere Giuseppe Capriata, promosso Console in Albania, il Gorgoglione lo sostituisce a cominciare dal 22 ottobre 1781.

⁽⁹⁾ Dal 1782 al 1814.

⁽¹⁰⁾ Nel registro E. Gorgoglione figura vice-console dal 29 gennaio 1789.

⁽¹¹⁾ « La Municipalité provisoire de Venise à Hamouda, Bey de Tunis. Venise, août 1797 (Il thermidor an V), 1^{er} de la liberté d'Italie. Le citoyen Augustin Gorgoglione, qui va reprendre ses fonctions consulaires près de la Régence, notre amie, nous procure l'agréable occasion de pouvoir annoncer à Votre Seigneurie l'heureux changement qui vient de s'opérer dans notre gouvernement par l'oeuvre de l'invincible République française ». Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. III, pp. 330.

au nom du Gouvernement français, et que le Bey sache par la Municipalité même que l'Agent vénétien se trouve ici sous les auspices du Consul de France » (13). Qualche mese prima, e precisamente il 19 febbraio 1797, il Gorgoglione era stato accusato di mene anti-francesi, e s'era chiesto il suo richiamo a J. B. Lallement, Ministro Plenipotenziario a Venezia (14). Comunque, il rappresentante della Dominante non dovette uscire illeso dalla lotta. Infatti, dal registro F, sappiamo che il successore del Gazzo restò « assente » per tutto il 1797, sostituendolo Antonio Mendrice « Cancelliere e Incaricato delli Affari pp la Serma Repubca » (15).

Per gli Atti concernenti i riscattati s'impone qualche considerazione. Il numero degli schiavi liberati si presenta estremamente esiguo dal 1779 al 1797. Indubbiamente, non tutti i genovesi si servivano del Consolato di Venezia. C'erano i privati, le diverse « Redenzioni », i Consoli di Francia, di Olanda, ecc. Ma perchè le liberazioni registrate si realizzano soltanto dal 1779 al 1784? Eppure Tunisi rigurgitava, specie nell'ultimo decennio del Settecento, di schiavi cristiani, e fra i quali, numerosi abbondavano i liguri (17). Non è improbabile che la guerra iniziata da Angelo Emo e conclusa dal Condulmer, abbia fatto deviare la solita clientela dal Consolato veneto verso più sicuri protettori. Tale ipotesi potrebbe essere confermata dal fatto che neppure riscatti di soggetti appartenenti alle altre parti d'Italia risultano superiori ai genovesi, nei suindicati tre

(12) Abilissimo diplomatico francese, Vice-Console, Console, Commissario del Re, ecc., che, salvo intervalli più o meno lunghi, fu sempre in Tunisia, dal 1776 al 1819.

(13) Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. III, pp. 331.

(14) Cfr. E. PLANTET, op. cit., vol. III, pp. 316.

(15) Veramente, il Mendrice, negli Atti, si sottoscrive per « Incaricato » fin dal 17 giugno 1796.

(17) Da un mio inedito *Sommario necrologico di schiavi italiani in Tunisia dal 1756 al 1816*, ricavato dall'Archivio del Cappuccini di Santa Croce, dal 1779 al 1797, figurano morti: Domenico Colombano, « Capraiese », il 27 aprile 1779; Andrea Chiambrinu, « detto Sordana », genovese, il 14 giugno 1791; Andrea Costa, « di Santa Margherita nel genovesato », il 23 luglio 1794; Iscola Costa, « di Sta Margherita », il 27 marzo 1795; Bartolomeo Fontana, « genovese », il 4 luglio 1785; Giuseppe Fulle, « di Rapallo », il 3 novembre 1795; Giuseppe... « nativo di Genova », il 29 novembre 1784; Stefano Lavata, « genovese », il 21 ottobre 1779; Ambrogio Marinaro, « genovese », il 4 gennaio 1780; Sebastiano Matarana, « genovese di 80 anni », il giorno 8 giugno 1785; Nicola Malatesta, « di Rapallo », il 18 maggio 1797; Antonio Morgara, « da Caprara », il 1 giugno 1797; Lorenzo Olivieri, « di Capraja », il luglio 1794; Gio Olivieri, « di Capraja », il 27 febbraio 1795; Nicola Plenovi (?), « genovese », il 4 luglio 1779; Giuseppe Palmiero, « genovese », il giorno 8 agosto 1779; Niccola Pescio, « genovese », il 21 agosto 1779; Bonaventura Derosci (?), di « Moneglia », il 26 luglio 1788; Andrea Susone (?), « dell'Isola di Capraja », il 26 ottobre 1791; Andrea Semoville, « di Zoraghi nel Genovesato », il 22 maggio 1797; Giuliano Sabbatini, di « Capraja », il 17 luglio 1797; Niccolo' Sisini, « di Caprara », il 14 ottobre 1797; Gio Batta Valle, « genovese », il 4 giugno 1797.

registri. I documenti qui pubblicati, dunque, rappresentano una statistica frammentaria, atta a suscitare, negli studiosi, un certo interesse, particolarmente dal punto di vista economico. E specie per i numismatici, che si dedicano alle ricerche dei complessi sistemi monetari dell'Africa settentrionale (18).

Tunisi, 16 agosto 1939-XVII.

ACHILLE RIGGIO

(18) La piastra tunisina che si riscontra negli Atti della Cancelleria veneta è quella che comprendeva sedici carrube; una carruba valeva tre aspri e un quarto; cinquantadue aspri formavano la piastra stessa. Non esistono trattati completi, ed esaurienti, che riguardino le monete degli ultimi due secoli della Reggenza. Notizie, più o meno esatte, si trovano sparse in pubblicazioni varie, delle quali, però, è bene diffidare. Accenni sintetici e sicuri si possono avere in *Tunis*, par le Dr. LOUIS FRANK et par M. J. MARCEL, in *L'Univers*, Paris, 1850, pp. 215 e segg.

ATTI

Sono compresi nel registro D dal mese di marzo 1781 al febbraio 1782; e nel registro E, dal marzo 1783, alla chiusura del Consolato (gennaio 1784).

I.

L'anno 1781 li 21. del Mese di Marzo giorno di Mercoledì Dopo Mezzogiorno, Dinanzi di noi Giuse Capriata Cancellere del Veneto Consto in q^{ta} Città e Regno di Tunisi (1), e delli Testimonj infrascritti è personalme comparso Bartolomeo di Stefano Ardito del luogo di S^{ta} Margherita riviera di Levante Dominio della Serma Repubb^a di Genova, il quale liberame, sponte, et in ogni miglior modo ha dichiarato, e confessato, siccome in virtù del p.nte Atto dichiara, e confessa ch'era Schiavo di questo Governo (2), et al presente libe-

(1) Il Capriata, probabilmente tabarchino, di origine genovese o corsa, risulta Cancellere, nei registri in questione, dal 7 gennaio 1779 al 4 aprile 1781. Con Atto del 18 dicembre 1780 figura già nominato Console: « è personalme comparso il Sigr Giuse Capriata Cancellere nro elletto Console p la stessa nra Serma Repe^a in Durazzo » Tracce di una famiglia Capriata esistono nell'archivio dei Cappuccini italiani, missionari in Tunisia. Un Atto del « Molto Rdo Padre Alessandro da Bologna, Prefetto, e Provicario Apostolico di tutto il Regno di Tunisi », informa che « Adi 11 Giugno 1756 è nata Margherita Capriata, figlia di Bartolomeo, e Maddalena Capriata sua moglie Schiavi Tabarchini ». Cfr. Registro dei Battesimi dal 1736 al 1839, in Santa Croce.

(2) Il governo della Reggenza era tenuto da Ali-Bey (1759-1782), uno dei principi più illuminati della dinastia husseinita. Favorì l'agricoltura, l'industria, il commercio con i paesi europei, fondò la « Tekia », ossia ospizio per vecchi infermi. Riconobbe il trapasso della Corsica alla Francia soltanto nel 1770, e dopo che i francesi bombardarono Susa, La Goletta e Biserta.

rato, e riscattato da questo Sr Dionisio Mendrice Merc^o Genovese ⁽³⁾ p ordine, e conto delli SS^{ri} Mafone e Avansini di Genova mediante l'esborso, e pagamento dal med^o Sr Mendrice fatto al d^o Governo di Pe 1610 q^{ta} moneta di p^{mo} costo, numerate, e contate dal med^o Sr Mendrice al d^o Governo in presenza del sud^o riscattato Ardito; con più le solite spese soddisfatte dall'istesso Sr riscattante in di lui presenza, cioè Pe 29: 26 p il Scrivano, Guardasigillo, e Guardian Baseia ⁽⁴⁾; Pe 5: 1/2 p Contratto, e Patente Pe 1 p il Torcimanio ⁽⁵⁾ per l'imbarco; Pe 1 p Sandallo ⁽⁶⁾; Pe 1: 1/2 p Ciaus ⁽⁷⁾ e Sachegi ⁽⁸⁾; Pe 14: 39 p nolo fino a Livorno; Le quali spese ascendenti a Pe 53: 13 q^{ta} m^{ta} unite al d^o p^{mo} costo, sono Pe 1663: 13 q^{ta} m^{ta} che importò il pred^o riscatto, alle quali unita la solita Provigione del d^o riscattante, viene a risultare il totale costo e spese del riscatto med^o Pe 1696: 1/2 q^{ta} moneta esborsata dal d^o Sr Mendrice, p la libertà del d^o riscattato Ardito, il quale spedisce p la via di Livorno con Bast^o di Bandiera neutra p conto, e risico delli sudⁱ SS^{ri} Mafone e Avasini, o di chi spetta; E p fede del vero di quanto sopra il pref^{to} Bmeo Ardito riscattato si firma di proprio pugno alla presenza delli SS^{ri} Agostino M^a Gorgoglione, e Giulio Ponte ⁽⁹⁾ Testimonj chiamati, e pregati, e di noi Cancelli sud^o infrasto.

AGOSTINO M^a GORGOGNONE
GIULIO PONTE

G. CAPRIATA CANE

BARTOLOMEO ARDITO

II.

L'Anno 1781 il 4 del mese di Aprile giorno di Mercoledì alla mattina dinanzi di noi Giuse Capriata Cancelli del Veneto Const^o in q^{ta} Città, e Regno di Tunisi, e delli Testimonj infrascritti è personalme comparso il nominato Andrea

⁽³⁾ Il Mendrice compare testimone, per la prima volta, in un Atto del 7 gennaio 1779. Più tardi, e precisamente il 2 dicembre dello stesso anno, dà procura alla « Sr^a M^a Anta di lui Consorte e Figlia del Sig Gio: Batta Gazzo ». Nel citato Archivio di Santa Croce, Dionisio « Mandrisi », in data dell'8 aprile 1767, figura padrino di Giovanna Sibilla Nissen, figlia di Arnoldo Enrico Nissen, console di Olanda. Un suo congiunto doveva essere Antonio Mendrice, cancelliere del consolato veneto dal 5 gennaio 1795, e « Incaricato » dopo l'« assenza » del Gorgoglione. Antonio era il fratello di quel Mendrice, medico presso la Corte bellicale, e che alla morte sospetta di Hamouda-Bey, fu decapitato col napoletano Mariano Stinca (1814).

⁽⁴⁾ Custode capo degli schiavi.

⁽⁵⁾ Colui che traduce, cioè interprete, dall'arabo « torgeman », ridotto a « torcmano » dagli italiani, ed a « truchemant » dai francesi, abitanti la Reggenza.

⁽⁶⁾ Piccola imbarcazione che univa, attraverso il lago, Tunisi alla Goletta.

⁽⁷⁾ Inserviente graduato.

⁽⁸⁾ Parola turca deformata che significa « giannizzero ».

⁽⁹⁾ Sempre a Santa Croce, Giulio Ponte, padrino di Maria Teresa Nissen in un Atto di battesimo del 2 novembre 1769, è qualificato cittadino di Genova.

Barbassa qm Giovanni, Caprageze, il quale liberame, sponte, et in miglior modo ha dichiarato, e confessato, siccome in virtù del presente Atto dichiara e confessa, che era Schiavo del fù Muhamed Bental Moro cognato di questo Bey, et al presente stato rilasciato libero gratis dalla Vedova moglie del medo, mediante però li forti impegni, e mezzi stati addoprati dal do Schiavo p indurre la meda sua Padrona a tale grazioso rilascio; per il quale p altro si obbligò di contare a titolo di ragalia la somma di Pe 181: 1/2 qta mta alle Persone che hanno agito presso la dta Vedova sua Padrona perchè colla loro mediazione gli accordasse la libertà ottenuta, quale soma di Pe 181: 1/2 le fù imprestata da Franco Ma Fasce suo Paisano Pe 60 dte, Pe 121: 1/2 simili dal Rinegato Assen del Kaja (10) p mero favore, mediante l'obbligo di dovere restituire le mede due partite componenti le dte Pe 181: 1/2 si all'uno che all'altro pma di partirsi da questa. Perciò il sudò compte, trovandosi mancante di tale somma, à ricorso da questo Sr Dionisio Mendrice Merce Genovese, perchè come incumbenzo del suo riscatto, si complacesse pagare la dta soma di Pe 181: 1/2, p quindi poter partire liberame p la Cristianità; Le quali Pe 181: 1/2 furono dall'istesso Sr Mendrice contate, e numerate alli dti due creditori del sudò Barbassa compe in presenza sua, e di noi Cancellè sudò, come pure ha soddisfatte tutte le solite spese d'uso p la sortita, ed imbarco dell'istesso Schiavo liberato, regolate sopra il piede delli Schiavi de' particolari, componenti la somma in tutto di Pe 50: 5/8 qta mta, cioè Divano Pe 13: 5/8 (11), Dogana Pe 11: 1/4, Ciaus, e Sache-gi Pe 1: 1/2, P/, Torcimo Pe 1, Tescherè Pe 1 (12), Scrivano Pe 1, Pe 14: 3/4, Contratto, e Patente Pe 5: 1/2, quali spese unite alle sudte Pe 181: 1/2, fanno in tutto Pe 232: 1/8 questa moneta che il do Sr Mendrice ha esborsate p la libertà del predò Schiavo Barbassa come; sopra qta totale somma aggiunta la solita commissione del 2 % (13) spettante all'istesso Sr Mendrice sono in tutto P 236: 3/4 qta mta che ascende il costo e spese della libertà de pto compe Schiavo, il quale spedisce con pmo incontro p Livorno p conto, e risico delli SSi Mafone e Avansini di Genova, o di chi spetta, da cui il predò Sr Mendrice fu incaricato del suo riscatto; E per fede del vero di tutto quanto sopra il precto compe riscattato non sapendo scrivere fà un segno di croce di suo proprio pugno alla presenza delli SSi Agostino Ma Gorgoglione, e Giulio Ponte Testimonj chiamati, e pregati, e di noi Cancelliere sudò infrascritto. (*Seguono le firme*).

(10) Specie di luogotenente.

(11) Specie di assemblea consultativa, composta di militari, introdotta da Sinan Pascià all'epoca della conquista turca (1574). Creata, in origine, per attenuare la potenza del Pascià, con l'avvento dei Deys e dei Beys, la sua funzione subì cambiamenti diversi.

(12) Significa, in generale, biglietto, e proviene dall'arabo. Permesso per esportare, specialmente, derrate alimentari; nulla osta per uscire dalla Reggenza.

(13) Negli atti del Selcento, concernenti riscatti di schiavi, e che si trovano tuttora nell'Archivio della Residenza Generale di Francia in Tunisia, è raro che la provvigione sia indicata. Cfr. P. GRANDCHAMP, *La France en Tunisie*, Tunis, 1920-1933, 10 vol., *passim*.

III.

L'anno mille settecento ottanta uno li sette del mese di Giugno alla matta inanzi di noi Gio. Batta Gazzo Console Generale p la Ser.ma Repubca di Venezia in questa Città, e Regno di Tunis, e delli Testimonj infrascritti è personalme comparso Cesare Garibaldo del Luogo di Rapallo Dominio della Ser.ma Repubca di Genova, il quale spontaneame, et in miglior modo ha dichiarato, e confessato, siccome in virtù del pnte Atto dichiara, e confessa, ch'era schiavo di questo Governo, et al presente è stato liberato, e posto in libertà da questo Sr Dionisio Mendrice qui commorante p orde de SSi Maffone e Avanzini di Genova mediante l'esborso fatto da Esso Sigr Mendrice di Pe 1620 pmo costo di questa moneta al Governo sudò numerate, e contate dal do alla presenza del pref^{to} Garibaldo, con più le solite spese pure soddisfatte in Lui presenza, cioè Pe 29-26 Scrivo, Sappi Tappa (14), e Guardiano Bascia, contratto, e Patente Pe 5-26, Torcimo p accompagnarlo, Sandallo, ciaus e Sacchesi Pe 3-26, vitto, e nolo sino in Livno Pe 29-26, Provvigge a 2 p % Pe 33-29 a favor del riscattante, quali spese tutte unite fanno Pe 201, e 29 — che aggiunte alle sù espresse Pe 1620, risulta il totale intiero costo Pe 1711. 29 aspri di questa m^{ta} stata sborsata dal succo Sigr Mendrice p la libertà del Garibaldo, il quale lo imbarca p la via di Livorno su Bastimo di Banda neutra p conto, e risico de sudì SSi Maffone, et Avanzini, o' di chi spetta. E per Fede del vero di q^e sop^a il pref^{to} Cesare Garibaldo non sapendo scrivere ha fatto una croce di sua mano alla presenza de SSi Agosto M^a Gorgoglione, e Salamone q^m Abramo Basevi Testimoni (15) chiamati, e pregati, e di noi Console sudò inf^{to}. (*Seguono le firme*).

IV.

19 giugno 1781

Giacomo Bisso d'Anto di Recco, et Anto Dagnino di S. Franco d'Albo Dominio della Serma Repubca di Genova, schiavi di « questo Governo », sono riscattati da Dionisio Mendrice « Mercante qui commorante », per ordine e conto dei SSi Maffone et Avanzini di Genova. Prezzo del riscatto, comprese le solite spese: « Tremilla quattro cento Trenta otto Piastre, e 6 aspri ».

Testimoni: Agostino M^a Gorgoglione e Salamone q^m Abram Basevi.

(14) Dall'arabo « sahib-tapa » o « sahib at-tabi », Ministro guardasigilli.

(15) Il Basevi era uno dei « sensali » del Consolato veneto, appartenente, forse, a famiglia israelita veronese, come risulta da un Atto della Cancelleria. Nell'onomastica ebraica odierna di Tunisi non vi è traccia di Basevi. Almeno, nel ceto benestante.

V.

25 giugno 1781

Agostino Vatuone di domo di Sestri Levante, Benedo Puccio qm Giusè di Chiavari, e Nicolò Chiappara di Lavagna, dominio della Serma Republica di Genova, schiavi « di ministri di questo Governo », sono riscattati da Dionisio Mendrice « mercante qui commorante » per ordine e conto del SS^o Maffoni et Avanzini. Prezzo del riscatto: per ciascuno, 1485 piastre, più 71 e dieci aspri per le solite spese. Totale, 4668 piastre e 30 aspri.

Testimoni: come sopra.

VI.

19 luglio 1781

Jeramo Galeano qm Giacinto della Lingueglia, e Leonardo Ghio di Capraia Dominio della Serma Republica di Genova, schiavi di « questo Governo », sono riscattati da Dionisio Mendrice, per ordine e conto dei SS^o Maffone et Avanzini di Genova. Prezzo del riscatto: primo costo Piastre 1610 per ciascuno, più 85 di solite spese. Totale, 3390 piastre.

Testimoni: come sopra.

VII.

19 luglio 1781

Domenico Migliaro qm Agosto di Moneglia e Domco Carneggia qm Franco di Sestri di Levante dominio della Serma Republica di Genova, « schiavi di questo Governo », sono riscattati da Dionisio Mendrice per ordine e conto dei SS^o Maffone et Avanzini di Genova. Prezzo del riscatto: 1710 piastre per ognuno, comprese le solite spese. Totale, 3420 P^e.

Testimoni: come sopra.

VIII.

1 ottobre 1781

Domenico Preve qm Agostino della Lingueglia dominio della Serma Republica di Genova, « schiavo di questo Governo », è riscattato da Dionisio Mendrice per ordine e conto dei SS^o Maffone et Avanzini, di Genova, mediante la somma di P^e 1610, più le solite spese, e per un totale di P^e 1695 di « questa moneta ».

Testimoni: come sopra.

IX.

6 ottobre 1781

Gio: Batta Palmiero q^m Vincenzo, e Gio: Batta Canevaro « ambidue di Rapallo dominio della Serma Repubblica di Genova, Schiavi di questo Governo », sono riscattati da Dionisio Mendrice, per ordine e conto dei SSⁱ Maffone, et Avanzini di Genova, mediante la somma di P^e 1610 per ciascuno, più le solite spese, e per un totale complessivo di « Piastre Tremila quattro cento venti moneta di Tunis ».

Testimoni: Agostino M^a Gorgoglione, e Giulio Ponte.

X.

10 ottobre 1781

Giorgio Agostino Costa q^m Girolamo di Sta Margherita dominio della Serma Repub^{ca} di Genova, « Schiavo di questo Governo », è riscattato da Dionisio Mendrice, per ordine e conto dei SSⁱ Maffone, et Avanzini, mediante la somma di 1695 piastre « di questa m^{ta} », comprese le solite spese.

Testimoni: Agostino M^a Gorgoglione, e Salamone q^m Am Basevi.

XI.

24 dicembre 1781

Vincenzo Aserete q^m Sebastiano di Sestri di Levante, et Ambroggio Lupè q^m Franco di Pegli, l'uno e l'altro Dominio della Serma Repubblica di Genova, « schiavi di questo Governo » sono riscattati da Dionisio Mendrice per ordine e conto dei SSⁱ Maffone, et Avanzini di Genova, mediante la somma totale, comprese le solite spese, di piastre 3390.

Testimoni: Jossef Franchetti, e Salamone q^m Am Basevi.

XII.

6 febbraio 1782

Gio: Batta Molinetta di Pegly Dominio della Serma Repub^{ca} di Genova, « schiavo p l'avanti di questa Sigra Fattimina Figa del fù Siddi Ahemet Bentar », è riscattato da Dionisio Mendrice, per ordine e conto dei SSⁱ Maffone, et Avanzini di Genova, mediante la somma, comprese le solite spese, di « 1414.29. 6 Piastre di questa moneta, alle quali aggiunte Pre 28-24 provvig à 2 p % al Sigr Mendrice riscattante, risulta la somma totale di Pre 1442. 33.6.

Testimoni: Joseph de Yacob Lumbroso, e Salamone q^m Am Basevi.

XIII.

12 febbraio 1782

Patron Giuse Bisso, e Francesco di Lui Fratello del luogo di Becco ambidue Dominio della Serma Repubblica di Genova, « p l'avanti Schiavi di questo Governo », sono riscattati da Dionisio Mendrice, per ordine e conto dei SSⁱ Maffone, et Avanzini di Genova, mediante « Piastre Tremila Due cento venti di questa moneta, p il p^{mo} p esser Patrone di p^{mo} costo, e parim^{te} Piastre 1610 p il secondo », più le solite spese ed il nolo per Genova. Totale: « Piastre Quattromilla novecento trentadue, e mezza, alle quali dovendosi aggiungere, come si aggiungono Piastre 98 e $\frac{3}{4}$ comm. a 2 % al sud^o Sr Mendrice riscattante viene ad essere il loro total costo Piastre cinquemila Trenta una, et un quarto ».

Testimoni: S. q^m A^m Basevi, e Jossef Franchetti.

XIV.

L'anno 1783 le 4 del mese di marzo giorno di martedì alla mattina inanzi di noi Gio Batta Gazzo Console generale p la Serma Republica di Venezia in questa Città e Regno di Tunis, e delli testimonj infrascritti è personalme comparso Giuse Natino di Bernardo del Luogo di Prato ⁽¹⁶⁾ Dominio della Serma Republica di Genova, il quale liberame spontaneame et in ogni miglior modo ha dichiarato e confessato, siccome in virtù del presente atto dichiara e confessa, che essendo p l'avanti schiavo di questo Governo, è stato oggi posto in Libertà da questo Sr Dionisio Mendrice mercante Genovese qui comorante p ordine, e conto delli SS^{ri} Maffone et Avanzini di Genova mediante lo sborzo da Lui fatto di Pe 1610 di questa moneta primo costo, sappi tappa, scrivano, e Guardian Bascia Pe 29-26. ciaus e sachegi Pe 1.26, Patente e contratto Pe 4 Sandallo e Torcimano Pe 7 Nolo, e vitto Pe 14.39. quali spese tutte onite al primo costo fanno Pe 1661.39 alle quali aggiunto Pe 33.13 provige a 2 % al d^o riscattante risulta la somma totale in P 1695 senza la qual somma non poteva il prefato Natino ottenere la Libertà, come hà ottenuta et in forza della quale si spedisce con la checcia La Bella Maria prosperata ⁽¹⁷⁾ del veneto cap^{no} Aldebrando Ragusin p la via di Livorno a conto, e rischio delli sudi SS^{ri} Maffone et Avanzini di Genova, o di chi spetta, e p fede del vero non sapendo esso scrivere hà fatto ona croce di propria mano alla presenza delli SS^{ri} Giulio Ponte e Salamone q^m Abram Basevi testimonj chiamati, e pregati, e di noi Console sud^o infrascritto. (*Seguono le firme*).

⁽¹⁶⁾ Si tratterà di Prato sopra la Croce.

⁽¹⁷⁾ La checcia era stata presa a nolo da Lorenzo Lagomarsini, medico e mercante genovese, domiciliato in Tunisi, in data del 10 febbraio, e per un viaggio dalla Goletta a Biserta, con ritorno alla Goletta « da dove partirà p Livorno indirittura ».